

BASILICATA - Oggi dibattito in assemblea

CALTAVUTURO - Al lavoro i soci della cooperativa agricola « Nicola Barbatò »

Nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese

Un comunista presidente del Consiglio regionale

L'intesa tra i partiti raggiunta nel corso dell'ultima riunione collegiale svoltasi il 30 luglio - Gli altri punti dell'accordo

Nostro servizio

POTENZA - Sarà un comunista il nuovo presidente del Consiglio regionale della Basilicata. Un accordo in tal senso è stato raggiunto dai partiti nel corso dell'ultima riunione collegiale tenutasi il 30 luglio. Stipulato il consiglio si riunirà nuovamente per discutere ed approvare il bilancio programmatico pluriennale 1978-81 per eleggere il suo nuovo ufficio di presidenza. Le delegazioni dei partiti e dei gruppi consiliari della maggioranza programmatica hanno portato a termine il lavoro di verifica ed intesa durata circa un mese.

Il confronto è stato abbastanza impegnato ed ha attraversato momenti difficili di polemica e tensione. Largo convergenza sono state raggiunte sul bilancio programmatico, che è stato riscritto in una serie di parti qualificanti in modo da farlo corrispondere alle esigenze create e nelle cifre alle affermazioni generali di principio, che pure erano presenti nella proposta iniziale della giunta. Così, in tutto il programma, che è stato riscritto in una serie di parti qualificanti in modo da farlo corrispondere alle esigenze create e nelle cifre alle affermazioni generali di principio, che pure erano presenti nella proposta iniziale della giunta.

Un dato importante è lo aver raggiunto l'accordo sulla destinazione di tutta la superficie di nuova irrigazione al 1980 - intorno ai 40 mila ettari - alla foraggicoltura per lo sviluppo effettivo

della zootecnia. Questa scelta si colloca nella linea dell'integrazione economica e agricola regionale tra montagna, collina e pianura e non quella della valorizzazione ed utilizzazione di tutte le risorse regionali.

Le delegazioni del PCI, DC, PSI, PSDI dopo un'impostazione di carattere generale, hanno lavorato per tutto il mese di luglio articolando il bilancio programmatico in tre parti: politica, pubblica istruzione, assetto del territorio e lavori pubblici, sanità, agricoltura e difesa del suolo. Si sono avute quindi riunioni collegiali di sintesi, intercalate da proficue consultazioni con i sindacati CGIL, CISL, UIL, che hanno emesso un importante comunicato della piattaforma sindacale per una Basilicata produttiva, con le tre centrali cooperative, le organizzazioni professionali dei coltivatori, l'Associazione degli industriali, la Consulta regionale femminile.

La verifica programmatica si è quindi venuta sempre più esprimendo sul piano politico delle procedure di attuazione del bilancio programmatico. Insieme ad una tempestiva presa di posizione per rivendicare il recepimento nei decreti definitivi del governo delle competenze per l'attuazione interpartimentare per l'attuazione della legge sul completamento del trasferimento delle competenze del PCI, DC, PSI, PSDI sono state concordati nel modo complessivo giusto i livelli di competenza per l'attuazione nella programmazione regionale.

E' così che in un preciso documento, in ordine l'attuazione del programma per progetti-obiettivi, si stabilisce

che ai Comuni, quali strutture fondamentali delle autonomie locali, saranno in particolare delegati i compiti e le funzioni relativi all'assetto del proprio territorio e la dotazione dei servizi civili essenziali.

Alle Comunità montane o comprensori saranno delegate tutte le attività sovracomunali di programmazione e di gestione del proprio territorio, in particolare, le attività di pianificazione delle strutture per la attuazione dei piani di sviluppo socio-economico previsti dalle leggi in atto nel limite della verifica delle compatibilità di tali piani con la programmazione regionale; la Regione, quale organo di programmazione, legislazione e direzione politica si riserva, nell'ambito della programmazione regionale, la gestione di quelle attività che non sono scindibili, sovracomprensoriali o a cui manovra centrale è essenziale per un ordinato sviluppo del territorio.

Aperto è il discorso relativo al superamento dei consorzi di bonifica, da affrontare alla luce dei decreti definitivi dell'impegno a produrre collegialmente leggi di delega - fissa anche scadenze ravvicinate precise: il prossimo 15 ottobre per la delega ai Comuni e il prossimo dicembre per la delega alle Comunità montane.

Di grande rilievo è l'impegno alla creazione di un piano di programmazione che sarà formato da esperti nominati dal Consiglio e dalla giunta regionali, nonché dalle organizzazioni sindacali e da categoria e presieduta dall'assessore alla programmazione.

Francesco Turro

Un progetto di trasformazione per 700 ettari di terre incolte

Si tratta di un appezzamento ricco d'acqua che da dieci anni non è arato dal trattore. Sul terreno cresce solo erbetta - I soci della coop intendono chiederne l'assegnazione



Parliamo un po' del festival di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO - Con una grande manifestazione, presieduta dal comunista Aldo Tortorella, della direzione, si è concluso domenica sera il festival provinciale de "Unità di Palermo". Il bilancio dell'iniziativa della manifestazione, che si era iniziata sabato scorso con la tribuna politica di apertura della compagna Adriana Seroni, parla di un grosso successo di presenze e di iniziative politiche, caratterizzate da un particolare impegno di confronto e di discussione e da una buona partecipazione a tutto il varco ed articolato calendario. Per la prima volta, accanto alle iniziative principali (tribuna politica, dibattiti e conferenze che si sono succedute ogni sera) negli "spazi" autonomi delle donne e dei giovani, il festival ha vissuto altri significativi momenti di mobilitazione.

Una delle domande che ci si pone è, appunto, questa: non si è forse corso in questo modo il rischio di isolare in un "ghetto", pur vivace, iniziative, dibattiti che avrebbero potuto e dovuto coinvolgere una parte più grande del pubblico del festival? Oppure la discussione sui temi specifici (la condizione della donna, per esempio) - come di-

Nostro servizio

CALTAVUTURO - La loro prima preoccupazione è sapere di più su quello che vuole oggi il mercato. Informarsi sulle tecniche più aggiornate di coltivazione, conoscere a fondo l'uso delle macchine agricole più moderne. Per i trenta soci della cooperativa agricola « Nicola Barbatò », formata a fine marzo a Caltavuturo, un paese di 20 mila abitanti a ottanta chilometri da Palermo, arrampicato sui fianchi selvaggi delle Madonie, il progetto di un'agricoltura nuova, diversa, produttiva, è uno slogan da gridare in piazza, ma un'esigenza concreta, da affrontare con impegno.

Lo è in particolare per i dieci giovani della cooperativa, tutti ragazzi sui 23 anni (tra loro un laureato in legge, due universitari, uno studente di medicina, uno di ingegneria, uno di architettura). Spiega uno di loro, Pietro Giannopolio, 22 anni, iscritto al 3. anno della facoltà di giurisprudenza: « Il tempo dell'attesa, della stesura sui campi è finito. Io sono figlio di contadini e come si dice in mano la zappa lo so. Ma non basterebbe a riprendere la zappa che noi giovani vogliamo tornare alla terra ».

Al contrario, la cooperativa è nata per rompere l'isolamento di sottosviluppo che regna nella nostra zona, per affermare un nuovo tipo di agricoltura, al passo con la richiesta del mercato e con le scoperte della tecnica. Proprio per trasformarsi in tecnici della terra, per imparare a produrre e a vendere, i giovani della cooperativa si sono iscritti alle liste speciali, con l'intenzione di frequentare corsi di orientamento professionale previsti dalla legge di preavvicinamento al lavoro.

Ma l'esigenza della professionalità non riguarda soltanto i giovani. Anche i ventisei soci più anziani della cooperativa, braccianti e coltivatori diretti, già proprietari di circa trecento ettari di terra, frequentano corsi di perfezionamento (per loro, si pensa a quelli istituiti dall'EGAP). E' appunto grazie a questa assistenza tecnica, avanzata, che i soci della cooperativa di Caltavuturo si distinguono da un'altra categoria del paese, i mezzadri, che si occupano della zappa con solo l'obiettivo di ottenere vantaggi economici nell'acquisto di macchine agricole e forti scatti per conciliare i ritardi. Di queste cooperative "bianche" qui intorno ne esistono parecchie - osserva Giannopolio - sono l'esempio da non seguire.

La prova migliore della volontà di mettersi al lavoro dei trenta soci della cooperativa è la mappa che hanno elaborato nel tracciare una mappa delle terre incolte del paese. Ne sono stati individuati circa 1500 ettari, tutti in mano a pochi grossi agrari della zona: 700 ettari di uliveto e 800 di pascolo. « Sono terre che, con un buon piano di trasformazione, potrebbero diventare ricche fertili », afferma Giannopolio - terre che vogliamo strappare agli abbandono ». Tra queste c'è un vasto appezzamento di uliveto dove esiste perfino un oleificio, costruito più di cinque anni fa per una spesa di 800 milioni, finanziato in massima parte dal FEOPA ed oggi inutilizzato.

Ma la situazione più paradossale è oggi quella di un terreno di 700 ettari destinato all'allevamento di vacche e pecore, dove lavorano in tutto cinque braccianti. E' un terreno di alta collina, ricco di acqua, che non vede il trattore da dieci anni e che riesce a produrre, nell'abbandono, solo un po' di erbetta, capace di malapena di sfamare gli animali. Ottenuta la certificazione in prefettura, che la metterà in condizione di funzionare, la cooperativa ne chiederà l'assegnazione in affitto, presentando un piano di trasformazione che, con l'aiuto di alcuni tecnici agrari, si sta già preparando. E' un progetto destinato a scongiurare l'opposizione ottusa degli agrari, e i soci della cooperativa lo sanno. Del resto un segnale della resistenza che bisogna sperare per esprimere concretamente una nuova idea di agricoltura è stato lanciato a Caltavuturo già diversi mesi, a gennaio. Allora i braccianti e contadini, per iniziativa unitaria dei sindacati, manifestarono per l'applicazione della legge reformatrice della forestazione, indicando uno per uno i terreni abbandonati, ridotti a servire da pascolo brado per le bestie. Alla manifestazione, seguì un incontro con l'amministrazione comunale del paese, un monocolore dc, durante il quale si chiese che cosa si volesse ottenere dalla Regione un piano di forestazione.

All'incontro, il sindaco osservò che bisognava discutere con i proprietari dei terreni. Ma nel giro di qualche giorno, al posto della riunione, si presentarono alcune aratri e trattori, i quali cominciarono a smuovere quattro zolle e dimostrare così che di piani pubblici di forestazione non c'era il minimo bisogno e che, a garantire l'utilizzazione delle terre, bastava la buona volontà degli agrari.

g. san. Bianca Stancanelli

Oggi in lotta i minatori sardi contro il disimpegno Eni

Assemblee, manifestazioni si svolgeranno in tutta la zona - I 160 corsisti saranno assunti in 3-4 anni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Giornata di lotta oggi nelle miniere e in tutti i comuni del Sulcis-Iglesiente-Guspinese contro il disimpegno dell'Eni, per imporre al governo centrale un piano minerario nazionale. Assemblee, manifestazioni, dibattiti si svolgeranno a Buggeru, Iglesias, Guspini, Fluminimaggiore, nei centri abitati e nei cantieri minerari per dibattere i temi del rilancio produttivo assieme a quelli della difesa dell'occupazione. Ma il movimento che viene portato avanti non è condotto - come hanno spiegato i sindacati dei comuni minerari - sul terreno, importante, e pur sempre limitato, della difesa dei posti di lavoro, bensì si chiede un impegno per il rilancio e lo sviluppo di un comparto produttivo fondamentale, per l'economia sarda e nazionale: la lavorazione e la trasformazione dei minerali non ferrosi. Solo partendo da questi presupposti si possono garantire sia gli attuali 5 mila posti di lavoro nei cantieri minerari, sia l'incremento graduale dei livelli occupazionali attraverso l'insediamento, nella industria estrattiva sarda, di qualche migliaia di giovani.

In questo quadro si muovono, ad esempio, i giovani minatori del carbone che giustamente hanno collegato la loro vertenza a quella più ampia delle fonti energetiche nazionali. Gli scioperi dei giorni scorsi, culminati con l'occupazione degli impianti della Carbosulcis, hanno avuto uno sbocco positivo con l'impegno dell'Eni di assumere in 3-4 anni tutti i posti di lavoro in corso di manutenzione, in attesa del rilancio produttivo previsto nell'arco di 3-4 anni. Anche i giovani già assunti, che erano stati mandati in ferie, sono stati richiamati al lavoro. I minatori sardi, scoperati per solidarietà con i loro compagni rimasti disoccupati, l'episodio ultimo di Carbonia dimostra, dunque, che la lotta disciplinata, organizzata, unitaria, può dare buoni frutti.

La vertenza non è affatto conclusa. Adesso si tratta di vigilare perché gli impegni assunti vengano rispettati e le assunzioni siano completate entro l'estate.

Intanto le iniziative della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil dirette a collegare il movimento di lotta e occupazione a quello più generale della ripresa produttiva nei bacini minerari, vengono accolte con grande favore dalle popolazioni del Sulcis-Iglesiente-Guspinese. Proprio stamane, in occasione della giornata di lotta, un convegno con l'industria estrattiva, un convegno per l'applicazione della legge sul preavvicinamento al lavoro è stato organizzato, nel salone del collegio ENAOI, dai sindacati e dalla lega del disoccupato. Sono stati invitati a partecipare tutti i giovani disoccupati di Buggeru, Fluminimaggiore, Domusnovas, Siliqua, Villamassargia, Museli ed Iglesias.

g. p.

Positivi incontri tra i partiti per dotare la città di nuovi strumenti urbanistici

Dopo 20 anni Teramo avrà un piano regolatore

Rinvii, scorrettezze, veri e propri boicottaggi provocati dalla DC hanno fatto bocciare più volte i PRG via via elaborati - Le forze democratiche chiedono la costituzione dell'Ufficio del Piano, il rinnovamento della commissione edilizia - Il voto contrario del PSI sulla delibera non deve rappresentare una rottura nella sinistra

Nostro servizio

TERAMO - A giudizio di molti, venerdì sera, a Teramo, sono avvenuti fatti politici importanti nella seduta del Consiglio comunale straordinario, che ha approvato a larga maggioranza (purtoppo col voto contrario del PSDI) la delibera programmatica presentata dalla DC, questo partito che sostiene nel corso del processo la maggioranza assoluta, 23 consiglieri su 40 - è stato costretto a prendere atto di ciò che, come ha detto un suo consigliere, Graziani, « è ormai nelle cose ». Con la espressione di una volontà politica ben diversa dal passato, la DC ha dato atto dunque agli altri partiti democ-

cratici, segnatamente al PCI, della utilità e necessità delle iniziative di piano urbanistico. Incontro al quale, secondo gli strumenti urbanistici di cui dotare la città.

Sono quasi 20 anni che si tenta di dotare Teramo di un PRG: hanno detto i comunisti, per bocca del loro capogruppo Merlino, che ma prima di ora la DC aveva voluto veramente un piano regolatore: rinvii, scorrettezze, veri e propri boicottaggi, per non parlare della poca credibilità tecnica degli strumenti via via approntati, delle illegittimità che hanno caratterizzato le vicende di un piano regolatore di Teramo.

Ritorniamo al 1958, infatti, con l'approvazione da parte della giunta monocolore dc del Piano regolatore che 3 anni dopo, nel '61, il consiglio superiore dei Lavori pubblici approvò il piano urbanistico di Teramo, che fu approvato. Nel frattempo nel '71 è iniziata la annosa vicenda della variante economica del Piano regolatore, che sta per concludersi, come abbiamo riferito domenica scorsa, in questi giorni. Questa variante, che è stata approvata, è un piano regolatore di Teramo, che sta per concludersi, come abbiamo riferito domenica scorsa, in questi giorni. Questa variante, che è stata approvata, è un piano regolatore di Teramo, che sta per concludersi, come abbiamo riferito domenica scorsa, in questi giorni.

in consiglio - inviano una lettera al sindaco ricordando gli impegni presi nel luglio dell'anno precedente. A metà maggio, il PRI si incaricò di riportare in un documento da sottoporre al consiglio comunale del 1977, il piano regolatore di Teramo, che sta per concludersi, come abbiamo riferito domenica scorsa, in questi giorni. Questa variante, che è stata approvata, è un piano regolatore di Teramo, che sta per concludersi, come abbiamo riferito domenica scorsa, in questi giorni.

deve significare rottura nell'ambito della sinistra. Che anzi il nuovo clima politico che si vuole instaurare nella città e di cui la DC ha dato atto per la prima volta pubblicamente in questi giorni, ha bisogno di una ancora più solida unità fra quelle forze che hanno sempre esercitato insieme una intelligente e costruttiva opposizione.

« Non è più il tempo - ha detto il capogruppo della DC - delle contrapposizioni frontali, degli scontri pregiudiziali »: vera dunque presso atti di incalzare questo partito e costringerlo, oggi che li ha presi pubblicamente, a rispettare i tempi di un piano regolatore di Teramo, che sta per concludersi, come abbiamo riferito domenica scorsa, in questi giorni. Questa variante, che è stata approvata, è un piano regolatore di Teramo, che sta per concludersi, come abbiamo riferito domenica scorsa, in questi giorni.

Per un guasto alle condutture

Acqua mista a liquami dai rubinetti di Locri

Il flusso idrico sospeso per due ore anche a Gerace. I rifiuti si erano infiltrati per la spaccatura di un tubo

LOCRI - Un guasto alla rete idrica ha tenuto ieri in allarme per un paio d'ore la popolazione di Locri e quella di Gerace: una grande quantità di liquame, infatti, si è meschiata con l'acqua delle condotte della rete idrica. Un banale equivoco fra gli organi competenti, si è diffusa la notizia che l'acqua potabile di Gerace, che è distribuita dove era avvenuto il guasto, fosse inquinata, non si sapeva bene se a causa della mancata manutenzione delle strutture dell'acquedotto o per l'opera di un ignoto sabotatore che aveva avvelenato il prezioso liquido.

Scene di panico si sono manifestate fra i cittadini: per le strade era un via vai di gente spaventata, di madri che richiamavano i bambini, di persone che correvano all'ospedale. Immediatamente l'erogazione dell'acqua è stata sospesa in tutto il territorio del Comune di Gerace. Sul posto sono giunti i tecnici del settore che, assieme a carabinieri e volontari hanno constatato che i liquami, attraverso la spaccatura di un tubo, si infiltravano nella rete idrica. La cosa però interessava solamente i cittadini di una frazione di Locri e non quelli di Gerace.

Cessato l'allarme l'erogazione dell'acqua è ripresa normalmente nel centro storico, mentre a Gerace si sta allestendo un impianto di depurazione di Locri nella zona interessata. L'inconveniente è stato superato dopo qualche ora.

Nadia Tarantini

Anche a Bari il coordinamento democratico delle guardie di Finanza

BARI - Si è costituito anche a Bari un coordinamento democratico delle guardie di Finanza, aderente alla federazione Cgil, Cisl, Uil. La costituzione è avvenuta nei giorni scorsi ed è stato annunciato che prossimamente sarà redatto un documento. Intanto le guardie di Finanza democratiche di Bari hanno già preso posizione su un argomento che investe aspetti che sono anche di loro competenza: l'aumento del prezzo delle sigarette. In una nota, intitolata « Per una più giusta politica fiscale in Italia », il coordinamento democratico della guardia di Finanza esprime una posizione contraria a tale aumento.

Tragicamente scomparsa all'Aquila la compagna M. Antonietta Scoccia

L'AQUILA - Stroncata nel fiore dei suoi 23 anni da una grave incidente stradale è deceduta la compagna Maria Antonietta Scoccia, insegnante nella scuola materna statale di Rocca di Mezzo, suo paese natale. La sezione del PCI di Rocca di Mezzo, in occasione di lotta ha rinviato il festival de "Unità" in programma per i giorni 4-6 agosto. Ai familiari della scomparsa le commosse condoglianze dei comunisti della federazione dell'Aquila.

Drammatica avventura di quattro turisti

Per 70 ore sulla barca in balia delle acque: salvati a Caulonia

Salvo per miracolo un bimbo che giocava sui binari della ferrovia

CAULONIA - Quattro persone fra cui donne, vittime di un naufragio, sono state salvate ieri, nello spazio di mare antistante Caulonia Marina, da carabinieri, Guardia di finanza e alcuni pescatori. Si tratta di tre spagnoli, le sorelle Maria e Odila Escobar, rispettivamente di 32 e 20 anni, l'una di Valencia e l'altra di Madrid; di Jeanne Isack Eshinasi, pure di Valencia, e di un cittadino olandese di 40 anni, noto come Nico, ma sinora non meglio identificato. I quattro, a bordo di uno scafo monocolore dc, erano partiti tre giorni fa da Cortù alla volta di Messina, però, il motore era andato in avaria, e le quattro donne, che non avevano rotto il timone e gli strumenti di bordo, cominciarono a perdere la radio, era andata in malora: un viaggio iniziato all'insaputa della fortuna, in quanto i quattro non avevano con loro provviste alimentari, i poveretti sono stati in balia delle onde per oltre settanta ore. Il bimbo di 10 anni, spintosi verso la costa litorale meridionale, è arrivato alla spiaggia da uno studente di Caulonia, Ilario Simonetta,

sono stati tratti in salvo grazie all'opera svolta dagli agenti della Guardia di finanza e dai carabinieri del maresciallo Visconte.

L'azione di salvataggio è stata pure permessa dal coraggio di due pescatori, i fratelli Musumeci, del luogo, i quali, nonostante il mare fosse forte e grosso, hanno varcato il largo, trainando con un cavo il natante degli « sfortunati » navigatori. Riforniti dagli abitanti di Caulonia, i quattro sono stati portati a Caulonia, dove sono stati curati e alloggiati in un albergo. Il bimbo è stato portato a Caulonia, dove è stato affidato alla custodia di un familiare.

SANTA CATERINA IONIO - Un bambino di due anni e mezzo, di cui non è stato reso noto il nome, è scampato ieri ad una morte orribile. Sfruggito al controllo dei genitori, è andato a giocare sulla spiaggia di Santa Caterina, nei pressi della ferrovia. Dopo aver giocatissimo senza meta, forse alla ricerca di cose nuove e spinte dalla curiosità tipica della sua età, si è seduto sui binari ferroviari nella strada fra Badolato e Santa Caterina Ionio, divertendosi a giocare con

pietre e terra. Il treno 859, proveniente da Catanzaro e diretto a Reggio Calabria, non lo ha maciullato per un puro miracolo.

Il macchinista Demetrio Minniti, con notevole presenza di spirito, è riuscito a frenare il treno, arrestando la corsa del treno a pochissimi metri di distanza dal bimbo che, ignaro di tutto, continuava a strisciare con gli improvvisati giocattoli. Il capotreno, Rocco Femia, di Marina di Gioiosa Ionica, ha dato il suo contributo, assicurando l'arrivo del bimbo alla stazione ferroviaria di Santa Caterina, dove è stato affidato alla custodia di un familiare.

Ai lavoratori non bastano affermazioni di principio

LE REAZIONI al documento elaborato dal comitato tecnico minerario istituito a seguito della legge di scioglimento del partito democratico (per loro, si pensa a quelli istituiti dall'EGAP). E' appunto grazie a questa assistenza tecnica, avanzata, che i soci della cooperativa di Caltavuturo si distinguono da un'altra categoria del paese, i mezzadri, che si occupano della zappa con solo l'obiettivo di ottenere vantaggi economici nell'acquisto di macchine agricole e forti scatti per conciliare i ritardi. Di queste cooperative "bianche" qui intorno ne esistono parecchie - osserva Giannopolio - sono l'esempio da non seguire.

La prova migliore della volontà di mettersi al lavoro dei trenta soci della cooperativa è la mappa che hanno elaborato nel tracciare una mappa delle terre incolte del paese. Ne sono stati individuati circa 1500 ettari, tutti in mano a pochi grossi agrari della zona: 700 ettari di uliveto e 800 di pascolo. « Sono terre che, con un buon piano di trasformazione, potrebbero diventare ricche fertili », afferma Giannopolio - terre che vogliamo strappare agli abbandono ». Tra queste c'è un vasto appezzamento di uliveto dove esiste perfino un oleificio, costruito più di cinque anni fa per una spesa di 800 milioni, finanziato in massima parte dal FEOPA ed oggi inutilizzato.

Ma la situazione più paradossale è oggi quella di un terreno di 700 ettari destinato all'allevamento di vacche e pecore, dove lavorano in tutto cinque braccianti. E' un terreno di alta collina, ricco di acqua, che non vede il trattore da dieci anni e che riesce a produrre, nell'abbandono, solo un po' di erbetta, capace di malapena di sfamare gli animali. Ottenuta la certificazione in prefettura, che la metterà in condizione di funzionare, la cooperativa ne chiederà l'assegnazione in affitto, presentando un piano di trasformazione che, con l'aiuto di alcuni tecnici agrari, si sta già preparando. E' un progetto destinato a scongiurare l'opposizione ottusa degli agrari, e i soci della cooperativa lo sanno. Del resto un segnale della resistenza che bisogna sperare per esprimere concretamente una nuova idea di agricoltura è stato lanciato a Caltavuturo già diversi mesi, a gennaio. Allora i braccianti e contadini, per iniziativa unitaria dei sindacati, manifestarono per l'applicazione della legge reformatrice della forestazione, indicando uno per uno i terreni abbandonati, ridotti a servire da pascolo brado per le bestie. Alla manifestazione, seguì un incontro con l'amministrazione comunale del paese, un monocolore dc, durante il quale si chiese che cosa si volesse ottenere dalla Regione un piano di forestazione.

COMUNE DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO

Visti gli atti di Ufficio:

RENDENOTO

che con deliberazione consiliare n. 308 del 1° luglio 1977, è stato approntata, ai sensi dell'art. 10 della legge 17-8-1942 e successive modificazioni ed integrazioni, una variante al Piano Regolatore Generale del Comune ed al Piano Particolareggiato del Centro Sportivo in via Castellunna, riguardante l'area di mq. 19.000 circa, già vincolata, a livello di Piano Regolatore, per visibilità ed attrezzatura ed impianti sportivi, con destinazione ed area di parcheggio a servizio del Centro Sportivo stesso.

Gli atti tecnici ed amministrativi relativi alla variante in questione sono costituiti, per 30 giorni consecutivi, e datate dal 30-7-1977, presso la Segreteria Comunale.

San Severo, il 20-7-1977

IL SINDACO